

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 8: Editoria e RAI: il finanziamento pubblico tra garanzia di indipendenza e strumento di ingerenza politica

Gruppo: 13

RESTITUZIONE

Domanda 1. "Come può lo Stato sostenere un'informazione libera e plurale senza condizionarla, premiare chi innova senza abbandonare chi è fragile, e garantire un servizio pubblico davvero indipendente dal potere politico?"

Una prima proposta per restituire dignità ai giornalisti è quella di evidenziare sempre nome e cognome di chi pubblica la notizia. La necessità che l'informazione venga fatta da professionisti retribuiti, che ci sia una rendicontazione trasparente delle spese nel mondo del giornalismo, sanzioni per gli illeciti e maggiori fondi per le querele, sono tutte idee sostenute dal gruppo. Rispetto alla professione di giornalista, un paio di partecipanti sostengono il bisogno di riunificare la professione attraverso un albo o simili, e di allargare le prospettive nazionali alla dimensione dell'UE.

Sul presupposto che una democrazia può funzionare solo se cittadino ha un adeguato livello culturale ed è in grado di scegliere contenuti, dei partecipanti propongono una trasparenza effettiva circa l'orientamento e la proprietà di ogni giornale, con sanzioni pecuniarie per chi viola ciò.

Per combattere il fenomeno delle fake news un partecipante propone sanzioni e un organo di vigilanza che veglia (ad esempio AGCOM, sul quale c'è stata discussione per via della presunta non indipendenza). In generale il gruppo desidera rimuovere le ingerenze politiche dalla sfera dell'informazione, e su un organo di vigilanza si propone che chi viene eletto al suo interno abbia mandati sfalsati rispetto a quelli del Parlamento, e una rappresentatività per partito politico. Un partecipante suggerisce di dare maggiori contributi alle testate indipendenti, anche per combattere il potere delle reti moltiplicate e di colossi come Mediaset o SKY.

Fra altre soluzioni proposte da almeno un partecipante vi sono: detrazioni per l'acquisto di certi giornali, creare format originali senza copiare gli USA, per sviluppare senso critico, e il ripristino della legge Crimi, specialmente per il finanziamento pubblico all'editoria e per il giornalismo investigativo.

Rispetto ai social network è opinione diffusa che l'informazione venga usata come un'arma, anche dalla politica, e che servirebbero misure per contrastare i ban, le persecuzioni e la censura di piattaforme come Instagram a giornalisti della RAI e altri intellettuali.

Domanda 2. Come rendere il servizio pubblico RAI effettivamente indipendente dalle ingerenze del governo di turno?

Il gruppo concorda sull'obiettivo di assumere con bandi di concorso seri per giornalisti, se non bandi comunitari o internazionali. Una volta assunto il giornalista dovrebbe essere stabile e non ricattabile. Servono professionalità, dignità, soldi, e tutela legale.

Su quest'ultima un partecipante propone un'immunità ai giornalisti e far gestire querele e simili a un ente terzo o estero (Corte Internazionale o Commissione internazionale).

Riguardo al canone RAI ci sono opinioni contrastanti: qualcuno è per un'abolizione mentre altre sollevano il rischio di tagli al personale. Una proposta considerata è la distribuzione del costo su criteri di progressività. Un paio di persone propendono per una class action in cui ci si rifiuta di pagare il canone per protestare contro la bassa qualità del servizio e le ingerenze politiche.

Rispetto ai finanziamenti una partecipante propone di concedere risorse predefinite rivedibili ogni 5 anni.

L'amministratore delegato e i dirigenti RAI devono essere indipendenti, secondo molti partecipanti, e scelti rispettivamente da tutto il Parlamento, con un mandato slegato dalla durata del governo, e da una commissione indipendente e interna alla stessa RAI..

Una partecipante sostiene che il pubblico dovrebbe aver diritto a scegliere la programmazione, mentre un altro sostiene che si dovrebbero prendere in esame più fattori.

Oltre a considerazioni sulla situazione attuale e l'influenza del governo Meloni sulla RAI attuale, viene citato l'esempio di Sigfrido Ranucci per spiegare la preoccupazione della censura e precarietà dei giornalisti, e più partecipanti sostengono il diritto alla proteste per queste ingiustizie, poiché anche protestare attivamente fa parte della libertà di espressione democratica e non solo il sostegno passivo tramite social network.